

Mercoledì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Proverbi 30, 5 - 9****Luca 9, 1 - 6****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura: Proverbi 30, 5 - 9

Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.

Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.

Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio.

3) Commento ⁷ su Proverbi 30, 5 - 9

- Nel testo di oggi vediamo gli insegnamenti più grandi che riguardano la vita del cristiano. Indicazioni che tengono conto della povertà umana. Apriamo il cuore alla sua Parola senza aggiungere altro, facciamola risuonare dentro di noi nell'arco della giornata. La Parola di oggi ci fa riflettere anche su come ci poniamo davanti ai beni materiali, a quanto ci fanno sentire autonomi e soddisfatti ma, in realtà, è solo un'illusione che danneggia la nostra spiritualità. In realtà il nostro cuore ha bisogno dell'amore di Dio, che non si trova nel possedere. Abbiamo bisogno di mettere al centro della nostra vita il rapporto con Dio, non il contrario.

- Agur pregava saggiamente per uno stato intermedio, che lo tenesse lontano dalle tentazioni; chiedeva un pane quotidiano adatto alla sua posizione, alla sua famiglia e al suo reale bene. C'è una notevole somiglianza tra questa preghiera e alcune clausole della preghiera del Signore. Se ci allontaniamo dalla vanità e dalla menzogna, se ci interessiamo all'amore perdonante di Cristo e lo abbiamo come nostra parte, se camminiamo con Dio, allora avremo tutto ciò che possiamo chiedere o pensare, per quanto riguarda le cose spirituali. Se consideriamo come coloro che hanno l'abbondanza sono inclini ad abusare del dono, e cosa significa soffrire la mancanza, la preghiera di Agur si rivelerà sempre saggia, anche se raramente offerta. Il cibo è conveniente; ciò che è così per uno, può non esserlo per un altro; ma possiamo essere certi che il nostro Padre celeste provvederà a tutte le nostre necessità e non ci farà mancare nulla di buono per noi; e perché dovremmo desiderare di più?

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Barbara Argnani in www.preg.audio.org

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

● “Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi”. Ecco qual è la missione dei dodici apostoli, secondo quanto ha stabilito Cristo duemila anni fa. Dopo la morte e la risurrezione di Cristo, sotto l’impulso dello Spirito Santo, i Dodici si sono messi all’opera. Poi, dopo un certo tempo, si sono dati dei successori, che a loro volta hanno trasmesso il loro potere e il loro dovere di conservare e di proclamare la fede.

I successori degli apostoli, con a capo il successore di Pietro, continuano ancor oggi l’evangelizzazione del mondo e formano la gerarchia della Chiesa. Ma i poteri e i doveri sono rimasti gli stessi. Fa bene, ogni tanto, ricordare queste verità elementari, poiché l’opinione diffusa - e spesso anche la nostra - vorrebbe attribuire ai pastori della Chiesa altri compiti che appaiono più utili o più urgenti.

È incontestabile che alcune deviazioni sono oggi molto alla moda. L’opinione pubblica, il famoso “parere della maggioranza”, si esprime nei voti o nei sondaggi, e tende a considerare questi risultati come “verità”. Ma la verità è raramente il frutto dei voti di una maggioranza già nella vita corrente, e non lo è mai in materia di religione o di fede. La Chiesa di Cristo non è una repubblica parlamentare. Le sue leggi non vengono dal consenso dei suoi componenti, ma da Dio e dall’insegnamento di suo Figlio, che noi ritroviamo nei Vangeli.

I vescovi, successori degli apostoli, hanno ricevuto in consegna questo insegnamento con il duplice incarico di serbarlo puro e di proclamarlo, a qualsiasi prezzo. Molti sono coloro che hanno pagato con la loro vita questa fedeltà. Nell’esercizio del loro apostolato, sacerdoti e vescovi meritano la nostra stima e il nostro rispetto. Noi siamo solidali con loro nella proclamazione - nell’annuncio - della parola di Dio. Siamo tutti chiamati a quest’opera, ognuno secondo il proprio carisma. La differenza stessa dei carismi mostra che dobbiamo essere complementari e non opposti in questo incarico. La cooperazione è la nostra forza, la divisione sarà la nostra rovina. Il nostro motto deve allora essere: “*Viribus unitis*”, con tutte le nostre forze unite nel servizio del regno.

Ma è davvero sempre così?

● Non sarà un caso che la prima evangelizzazione è segnata da un viaggio. Non prendete nulla per il viaggio, dice Gesù ai Dodici.

Ma dove li manda Gesù questi discepoli neo patentati? A scorrazzare di villaggio in villaggio, di casa in casa, ovunque, senza un luogo dove concludere il viaggio, ma solo case dove rimanere e da cui poi ripartire. Un viaggio continuo come cantava appunto De Gregori: “...alla fine di un viaggio c’è sempre un viaggio da ricominciare”.

L’altro fatto particolare è che i Dodici sono già in viaggio con Gesù, perché Gesù di fatto sta evangelizzando già di villaggio in villaggio e prosegue senza sosta il suo cammino verso Gerusalemme.

Quindi un viaggio nel viaggio. Un viaggio però senza meta quello dei Dodici e senza neppure bagagli. Se penso a quanti nelle nostre gite partono per un viaggio di pochi giorni con valigie impraticabili, che penso più ad un trasloco che ad un viaggio.

Sì, perché il vero viaggio ha più a che fare con il cammino, per questo necessita di un alleggerimento di bagagli, di spogliarsi di pesi inutili, perché il vero bagaglio lo porti e lo arricchisci dentro di te.

I discepoli devono allenarsi a camminare, perché cammino ed evangelizzazione sono due facce della stessa medaglia.

Sono la metafora di una vita umana e cristiana. L’uomo nasce per camminare e il cristiano sa che lungo il cammino deve annunciare il Regno.

E la meta qual’è? Proviamo a rispondere con questa domanda. Dove finisce l’evangelizzazione dei Dodici? Da Gesù! Cioè il loro cammino è un ritorno a casa. Come il cammino della vita del resto. E’ un tornare alla nostra vera patria.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastolonardo in www.preg.audio.org - Carmelitani

- Il vangelo di oggi descrive la missione che i Dodici ricevettero da Gesù. Più avanti, Luca parla della missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-12). I due vangeli si completano e rivelano la missione della Chiesa.

- Luca 9,1-2: L'invio dei dodici in missione. "Gesù chiamò a sé i Dodici, e diede loro potere ed autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi". Nel chiamare i Dodici, Gesù intensifica l'annuncio della Buona Notizia. L'obiettivo della missione è semplice e chiaro: ricevettero il potere e l'autorità di scacciare i demoni, di curare le malattie e di annunciare il Regno di Dio. Così come la gente rimaneva ammirata vedendo l'autorità di Gesù sugli spiriti impuri, e vedendo il suo modo di annunciare la Buona Notizia (Lc 4,32.36), così dovrà accadere con la predicazione dei dodici apostoli.

- Luca 9,3-5: Le istruzioni per la Missione. Gesù li manda con le seguenti raccomandazioni: non portare nulla "né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno". Non andare di casa in casa, ma "in qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino" In caso di non essere ricevuti, "scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi". Come vedremo, queste raccomandazioni strane per noi, hanno un significato molto importante.

- Luca 9,6: L'esecuzione della missione. Essi partirono. E' l'inizio di una nuova tappa. Ora non solo Gesù, ma tutto il gruppo va ad annunciare la Buona Notizia alla gente. Se la predicazione di Gesù causava conflitto, tanto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo.

- I quattro punti fondamentali della missione. Al tempo di Gesù, c'erano diversi movimenti di rinnovamento: esseni, farisei, zeloti. Anche loro cercavano un nuovo modo di convivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Ma costoro, quando andavano in missione, erano prevenuti. Portavano bastone e bisaccia per mettersi il proprio cibo. Non si fidavano del cibo che non sempre era "puro". Al contrario degli altri missionari, i discepoli di Gesù riceveranno raccomandazioni diverse che ci aiutano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Notizia:

a) Devono andare senza niente (Lc 9,3; 10,4). Ciò significa che Gesù li obbliga a confidare nell'ospitalità. Perché chi va senza niente, va perché confida nella gente e pensa che sarà ricevuto. Con questo atteggiamento loro criticano le leggi di esclusione, insegnate dalla religione ufficiale e mostrano, mediante una nuova pratica, che avevano altri criteri di comunità.

b) Dovevano rimanere nella prima casa, fino a ritirarsi dal luogo (Lc 9,4; 10,7). Cioè, dovevano convivere in modo stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare con tutti e vivere di ciò che ricevevano a cambio "perché l'operaio ha diritto al suo salario" (Lc 10,7). Con altre parole, loro devono partecipare alla vita ed al lavoro della gente, e la gente li accoglierà nella sua comunità e condividerà con loro casa e cibo. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Ciò spiega anche la severità della critica contro coloro che rifiutano il messaggio: scuotere la polvere dei piedi, come protesta contro di loro (Lc 10,10-12), perché non rifiutano qualcosa di nuovo, bensì il loro passato.

c) Devono curare i malati e scacciare i demoni (Lc 9,1; 10,9; Mt 10,8). Cioè devono svolgere la funzione del "difensore" (*goêl*) ed accogliere nel clan, nella comunità, gli esclusi. Con questo atteggiamento criticano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan ed indicano sbocchi concreti. L'espulsione di demoni è segno della venuta del Regno di Dio (Lc 11,20).

d) Devono mangiare ciò che la gente dà loro (Lc 10,8). Non potevano vivere separati con il loro cibo, ma dovevano accettare la comunione con gli altri, mangiare con gli altri. Ciò significa che nel contatto con la gente, non devono aver paura di perdere la purezza così come era stato loro insegnato. Con questo atteggiamento criticano le leggi di purezza in vigore ed indicano, per mezzo della nuova pratica, che possiedono un altro accesso alla purezza, cioè, l'intimità con Dio.

● Questi erano i quattro punti fondamentali della vita comunitaria che dovevano marcare l'atteggiamento dei missionari e delle missionarie che annunciavano la Buona Notizia di Dio in nome di Gesù: ospitalità, condivisione, comunione ed accoglienza degli esclusi (difensore, *goél*). Se si risponde a queste quattro esigenze, allora è possibile gridare ai quattro venti: "Il Regno è venuto!" (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Ed il Regno di Dio che Gesù ci ha rivelato non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio avviene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di convivere in comunità per rendere testimonianza e rivelare, in questo modo, a tutti, che Dio è Padre e Madre e che noi gli esseri umani siamo fratelli e sorelle. Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza del Regno, dell'amore di Dio Padre, che ci rende tutti fratelli e sorelle.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa tutta, perché viva con libertà e umile dedizione il suo compito missionario. Preghiamo?
- Per la Chiesa che è in Italia, perché la sua scelta di povertà l'avvicini sempre più alla purezza evangelica e sia di stimolo alla carità fraterna. Preghiamo?
- Per i responsabili della comunicazione sociale, perché collaborino a creare una rete di rapporti cordiali tra gli uomini, nella conoscenza e nel rispetto reciproco. Preghiamo?
- Per i missionari, perché intrecciando un dialogo con popoli tanto lontani, contribuiscano a far convergere verso Cristo i sentieri degli uomini. Preghiamo?
- Per quest'assemblea, perché la parola di Dio ci ispiri gesti di solidarietà verso il prossimo, allargando il nostro cuore alla fratellanza universale. Preghiamo?
- Per coloro che assistono gli ammalati, preghiamo?
- Per l'evangelizzazione del mondo del lavoro, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola.

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.*

*I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.
Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.*